



Libri

Il Settantotto senza tempo di Vasta

**TOMMASO
GAMBINO**

Seduzione della parola, gioco infantile e delirante potere riconfigurato in gabbia, questi gli ingredienti del romanzo d'esordio di Giorgio Vasta *Il Tempo Materiale* (Minimum Fax, pagg. 311, € 13). Palermitano d'origine e torinese d'adozione, Vasta è un giovane editor consolidato. Il suo '78 è una metafora per mostrarci un orologio senza lancette, l'etica e l'innocenza smarrite, un tempo magmatico in cui non esiste dolore né amore. Non una storia di periodo, quindi, ma attori-bambini sul palcoscenico di un dramma a-temporale, in cui la normale fanciullezza s'ammala e genera un morbo estraneo alla morale. Il virus sragiona e colpisce ieri come oggi: ieri perché legato a un lessico bri-

gatista, geometrico, ossessivo, preciso, che imprigiona e lega a un potere falso, ad un assolutismo supplente un'etica zoppa; oggi, se il paragone è lecito, a un lessico più televisivo e meno dotato culturalmente.

Per tornare al romanzo i tre adolescenti dialogano da adulti e riproducono l'amara realtà dei grandi; nei loro gesti la lotta armata di classe viene traslata all'universo infantile. Il delirio deflagra in una Palermo arida, spenta e primitiva, lontana dalla tragedia nazionale che si consuma col rapimento Aldo Moro. Siamo nella cosiddetta "notte della Repubblica", l'anno 1978, culmine dello spirito di emulazione di Nimbo, Raggio e Volo, i tre protagonisti della vicenda. Il gioco dei tre non è assimilabile a quello dei coetanei di strada, né è quello della città

sporca e ignorante, perché loro tre pensano, agiscono e ripetono le Br e lo fanno fra i coetanei, costituendo una cellula terrorista per cercare di imporre a status politico l'innocenza adolescente.

Ma non c'è giustizia in un ordine ordinante che acceca; nell'assolutismo di chi crede d'agire per un fine più elevato annientando l'altro; nel macigno al ventre grasso della democrazia lanciato da uno sgorbio che si crede perfetto. Il nuovo mondo dei piccoli replica i grandi. I tre si candidano per un nuovo mondo da consumati attori di una rivoluzione imperfetta che regredisce in marciume. Ma cosa c'è nel '48 di parole dell'autore per un '78 d'eversione che si materializza anche in storia d'oggi? Il disorientamento di un dio *kronos* spodestato; una lettura a più piani; una centrifuga letteraria dove l'amore può essere l'unico risveglio dall'incubo.